Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Comunicato - Intervento

Sull'IPM Pratello di Bologna

Le recenti vicende relative all'IPM Pratello, che marcano l'accento sulla problematica degli effetti dell'ultimo DL sulle carceri che ha esteso le norme di favore previste dal diritto minorile sui provvedimenti restrittivi a chi non ha ancora 25 anni (anziché 21 come sinora accadeva) sono a mio giudizio non obiettive. Ritengo invece che il vero e principale problema da affrontare e risolvere, come esposto anche nelle relazioni annuali 2012 e 2013 sull'attività di questo Ufficio, sia la sostanziale inadeguatezza del luogo per la detenzione di minori e giovani adulti. A chi sostiene che, dati i soldi spesi per il miglioramento della struttura è preferibile non trasferire l'Istituto, come sarebbe invece a mio parere necessario fare, ritengo che la risposta migliore sia verificare di persona lo stato della struttura dopo innumerevoli anni di lavori e cantieri aperti. Poi, c'è da chiedersi come mai le alte cifre spese negli anni per la ristrutturazione non siano servite a rendere idonea la struttura: quindi probabilmente, se le cifre sinora spese non hanno prodotto un miglioramento sostanziale, è il luogo stesso davvero inidoneo.
La stessa strutturazione delle celle, troppo simili a quelle degli adulti se non addirittura a volte peggiori, non risponde alle esigenze di tale giovane popolazione, e rimanda ai giovani una immagine di luogo che dovrebbe essere realmente residuale e plasticamente enormemente differenziato dalle carceri, e qualificarsi invece come spazio non solo di sicurezza ma altrettanto di attività trattamentali.
Questo mese sono stata in visita all'IPM il 9 ed il 21 ottobre. Il 9 erano presenti 22 giovani, quindi il limite della capienza prevista, il 21 erano 25; quindi il Pratello era sovraffollato, situazione che, per una tale tipologia di struttura, moltiplica i problemi, come del resto succede in qualsiasi struttura che sfori la capienza. Tale condizione è già stata segnalata al DGM come criticità da risolvere urgentemente da questo Ufficio. Varie le cause che lo hanno determinato: la temporanea chiusura dell'IPM di Firenze per lavori di ristrutturazione, alcuni ingressi da comunità per aggravamento misura cautelare e, solo infine per dato sia numerico che di problematicità, l'ultimo DL sulle carceri per la parte relativa alla popolazione minorile.
La continuità della Direzione, che da due anni ha portato una stabilità gestionale di cui l'Istituto manifesta indubbiamente i benefici, non può sopperire a perduranti emergenze strutturali che peggiorano notevolmente la qualità della vita dei giovani. Pur avendo registrato in quest'anno un numero minore di ingressi, il contesto necessita comunque di costante attenzione gestionale e relazionale. La tipologia sociale e personologica di alcuni giovani, con evidenti problematiche di disturbi della personalità con relativi *acting* auto ed etero lesivi, richiedono una alta professionalità gestionale. È quindi necessario perdurare, come sta già avvenendo, con una specifica e attenta formazione del personale, che privilegi come nodo cruciale i contenuti formativi alla relazione soprattutto con minori problematici, che sono purtroppo parte consistente dell'attuale popolazione degli IPM, e non solo a livello locale. È evidente, quindi, con tali problematiche quale pregnanza può assumere il contesto ospitante. Nella visita effettuata in luglio, il direttore Paggiarino ha confermato l'assegnazione di fondi ministeriali per il rifacimento dell'area verde esterna, ma non vi era ancora una data definita di inizio lavori.

Il lungo corridoio, anticamente affrescato e mal utilizzabile, il ristretto campo da calcio tappezzato da erba sintetica, l'area verde dissestata, la dispersività della struttura che rende difficile le azioni sul piano del controllo, lo stretto corridoio al piano delle celle delineano spazi abitativi e trattamentali che rappresentano una obsoleta concezione della pena.
Quindi, sul tema del Decreto legge è opportuno considerare quanto segue.
Le sezioni per cosiddetti "giovani adulti" negli istituti di pena per maggiorenni di cui in passato si è parlato per anni, nonostante numerosi progetti e proposte, non sono mai state realizzate. Credo sia possibile immaginare cosa significhi, per un giovane detenuto, il passaggio dal carcere minorile a quello per gli adulti; che implica, tra le varie, anche ritrovarsi di fronte a nuovi e pericolosi modelli di riferimento, con il rischio di farsi coinvolgere in situazioni ben più compromissive di quelle di partenza. Questa legge permette quindi di proseguire dei percorsi che consentano a questa fascia di detenuti di continuare il programma trattamentale già avviato negli istituti minorili e di intraprenderne altri che siano funzionali ai loro bisogni e di ridurre l'impatto di fronte a una struttura penitenziaria tradizionale per adulti, sicuramente diversa dall'istituto minorile, e soprattutto di contenere il danno che deriva dalla frequentazione quotidiana con possibili rischiosi modelli di riferimento. Ho seguito alcuni giovani che dal Pratello erano stati trasferiti alla Dozza per sopravvenienze di altri reati o diverse ragioni, e mi hanno confermato l'abisso tra le due tipologie di carcerazione ed il fortissimo disagio provato nel carcere adulto.
In un carcere per adulti, sovente i giovani sono obbligati a interrompere il percorso formativo e relazionale intrapreso nella struttura per minori da cui provengono. Inoltre, molto spesso vivono un disadattamento dovuto alle regole diverse che necessariamente sottendono alla vita carceraria degli adulti, i quali presentano una personalità già strutturata. Il giovane detenuto, nel tentativo di integrarsi in questa nuova e diversa e più complessa realtà, rischia di adottare comportamenti rischiosi per il suo presente e futuro.
Il principio che ha ispirato il Decreto è stato quindi quello di tutelare i diritti del giovane adulto in esecuzione penale, sia che giunga in istituto per la prima volta che nel caso del trasferimento per sopraggiunta età come la legge precedente imponeva; è stato considerato per garantire una gestione integrata e continuativa degli interventi con il comparto minorile, nella giusta logica della continuità trattamentale.
Poi, certamente, gli IPM devono attrezzarsi per queste nuovi ingressi, che già stanno afferendo anche al Pratello sebbene in numero veramente esiguo. Va quindi sicuramente posta la massima attenzione per valutare gli effetti di questa norma. Questo nuovo modello richiederà uno sforzo maggiore dal punto di vista dell'individualizzazione del trattamento per fasce di età, in quanto 10 anni di differenza, in questa fascia, richiedono strumenti trattamentali specifici e una opportuna diversificazione logistica e organizzativa, per quanto è possibile, per evitare dinamiche interne che possono divenire problematiche soprattutto per i più giovani. Quindi torniamo al problema della struttura, della quale ribadisco l'assoluta inidoneità, e l'auspicio che quanto prima venga individuato un luogo a effettiva misura della giovane popolazione trattenuta.

***Elisabetta Laganà,* Garante per i Diritti delle persone private della Libertà personale del Comune di Bologna**

Bologna, 27 ottobre 2014